

la rivista di **en**gramma  
luglio **2022**

**193**

# Tracce Finestre Visioni

La Rivista di Engramma  
**193**

La Rivista di  
Engramma

**193**

luglio 2022

# Tracce Finestre Visioni

a cura di  
Monica Centanni e Piermario Vesco

*direttore*

monica centanni

*redazione*

sara agnoletto, maddalena bassani,  
maria bergamo, elisa bizzotto, emily verla bovino,  
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,  
giacomo confortin, silvia de laude,  
francesca romana dell'aglio, simona dolari,  
emma filipponi, anna ghirdini, ilaria gripa,  
laura leuzzi, vittoria magnoler, michela maguolo,  
francesco monticini, ada naval,  
alessandra pedersoli, marina pellanda,  
daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,  
cesare sartori, antonella sbrilli, massimo stella,  
ianick takaes de oliveira,  
elizabeth enrica thomson, christian toson,  
chiara velicogna, giulia zanon

*comitato scientifico*

anna beltrametti, lorenzo braccesi,  
maria grazia ciani, victoria cirlot,  
fernanda de maio, georges didi-huberman,  
alberto ferlenga, kurt w. forster, maurizio harari,  
fabrizio lollini, natalia mazour, oliver taplin,  
piermario vescovo

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal

**193 luglio 2022**

[www.egramma.it](http://www.egramma.it)

*sede legale*

Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@egramma.it](mailto:edizioni@egramma.it)

*redazione*

Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

©2022

edizioni**egramma**

ISBN carta 978-88-31494-88-5

ISBN digitale 978-88-31494-89-2

finito di stampare settembre 2022

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.egramma.it/eOS/index.php?issue=189> e ciò a valere ad ogni effetto di legge.  
L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Contents

- 7 *Tracce Finestre Visioni. Editoriale di Engramma n. 193*  
Monica Centanni e Piermario Vescovo
- 11 *Marina Apollonio, Fusione circolare/Endings.*  
*Tra arte cinetica e testo musicale elettroacustico*  
Guglielmo Bottin
- 33 *Embodiment vs Rejectingness. Per un'evoluzione*  
*del "sistema di filtri" nell'opera di Pierre Bonnard*  
*(1910-1947)*  
Mario De Angelis
- 79 *Esposizioni di niente/Testi per niente*  
Massimo Maiorino
- 91 *L'indicibile rappresentabile. Su Wittgenstein e Klee*  
Enrico Palma
- 105 *Indovinelli compositivi. Esercizi di John Hejduk per gli*  
*architetti del nuovo millennio*  
Susanna Piscicella
- 117 *Finestre letterarie e finestre visive. Sguardi esteriori e*  
*interiori fra tecnica e metafora*  
Silvia Urbini
- 139 *Pages d'un Journal de Chantier. Riflessi di Jean Cocteau in*  
*Berthold Lubetkin*  
Chiara Velicogna
- 163 *Steve McQueen. How Does One Believe in the Future?*  
Angela Vettese
- Note e recensioni**
- 187 *Venezia "maternamente oscura" ospita Anish Kapoor.*  
*La mostra "Anish Kapoor" alle Gallerie dell'Accademia*  
*e a Palazzo Manfrin, 20 aprile / 9 ottobre 2022*  
Michela Maguolo
- 199 *An Archaeology of Silence. Sulla mostra di Kehinde Wiley*  
*(Venezia 2022)*  
Asia Benedetti
- 207 *What a Time! Il ritorno del passato tra shock e continuità*  
*in due copertine di "Time"*  
Francesco Giosuè
- 219 *L'incantesimo del fuoco. Sulla mostra "On Fire" alla*  
*Fondazione Giorgio Cini (Venezia 2022)*  
Andrea Cortellessa

- 225 *"Cromocracy". Sulla mostra di Abel Herrero alla Galleria Castello (Venezia 2022)*  
Andrea Cortellessa
- 231 *La memoria di un gesto che raccoglie il visivo in un segno. I taccuini della storia dell'arte. Recensione di:*  
*Emanuele Pellegrini, La memoria in tasca, Roma 2021*  
Silvia De Min
- 243 *Sogno e visione, secondo David Lynch. Presentazione di:*  
*Nicola Settis, Chi è il sognatore? Guida alla visione di Twin Peaks 3, Pisa 2022*  
a cura di Ilaria Grippa e Monica Centanni
- 261 *abecedari architettonici di Sergio Polano (Ronzani, 2022).*  
*Una presentazione e un estratto del volume*  
a cura di Beppe Cantele

# L'incantesimo del fuoco

## Sulla mostra "On Fire" alla Fondazione Giorgio Cini (Venezia 2022)\*

Andrea Cortellessa

Disegnare il fuoco è una figura dell'impossibile, proprio come disegnare l'acqua. Giusto allora che una mostra come "On Fire" si tenga a Venezia (la città che già d'Annunzio, del resto, siglava in nome del *Fuoco*: "la fiamma è bella!", suona il *refrain* della *Figlia di Iorio*). Non c'è artista veneziano, o che da Venezia sia passato, che non si sia misurato con l'*adynton* di fissare in figura il *perpetuum mobile* sul quale da milleseicento anni la Serenissima, con audacia non inferiore alla fierezza, poggia le sue fondamenta. All'inizio del suo libro di congedo, *Palomar*, Italo Calvino assegnava al suo fenomenologico *avatar* l'esercizio, per definizione appunto impossibile, di restituire "la forma di un'onda". Uno dei suoi numi tutelari – Leonardo, che dai suoi moti era ossessionato – ha scritto che "l'acqua è il vetturale della natura", perché "transmuta il terreno" incessantemente, disegnando e ridisegnando senza posa la natura: per questo è l'elemento che più si avvicina alla luce stessa.

Anche in questo, simile al fuoco: che alla luce è consustanziale, certo, e la cui valenza metamorfica è ancora più potente. Esposta al fuoco, infatti, la materia cambia di stato: da solida o liquida si *transmuta* in gas disperso nell'aria, o si deposita a terra in forma di cenere. E proprio la potenza metamorfica del Fuoco è al centro della bellissima mostra organizzata all'isola di San Giorgio Maggiore da Tornabuoni Art (che già una decina di anni fa nella sua sede parigina ne aveva ospitato una assai più inclusiva, curata da Daniel Abadie col titolo *Tout feu tout flamme*). Scrive Bruno Corà, curatore della mostra veneziana, che a 'dettare' il nuovo *concept* è stato un nume ispiratore diverso dai soli sei, stavolta, sceltissimi artisti e cioè Emilio Villa: il quale nel formidabile testo *Arte dell'uomo primordiale* (recuperato da Aldo Tagliaferri per *Abscondita* nel 2007), nei primi Sessanta, scriveva del "supporto 'distruzione-creazione'", ben



rappresentato dalla “materia ‘fuoco’”, sempre sotteso al gesto creativo di *homo*.

Una riflessione antropologica è spesso implicita nell’Arte Povera, ma si fa particolarmente evidente in Jannis Kounellis, e i suoi lavori col fuoco (piuttosto diversi, infatti, da quelli degli altri artisti in esposizione) la mostrano in piena luce: spesso fotografie di performance, o *tableaux vivants* piuttosto, nei quali il fuoco dev’essere gestito o comunque contemplato dagli esseri umani, raffigurati in posture di più o meno dissacrata ritualità. Come la foto celebre del ’73 che ritrae lo stesso artista col manico del bruciatore tenuto coi denti e la fiamma, in questo modo, minacciosamente vicina al suo volto; o alla testa, piuttosto, che ha partorito la ‘scintilla’ di quell’idea: e che ora poggia, suo elemento integrante, all’interno di una sua opera. In Kounellis, ritualmente appunto, il fuoco non si vede soltanto – lo si ascolta. La combustione produce un suono che rientra a pieno titolo nel repertorio ‘musicale’ così spesso da lui evocato. Ci si ricorda allora di una pagina straordinaria di Giorgio Manganelli, che adibiva il medesimo *adynaton* della “forma del fuoco” con *agudeza* ‘barocca’, per inseguire a parole qualcosa d’altrettanto inafferrabile: appunto la musica. (Lo dice di Verdi, che “nessuno sa quale sia la forma del fuoco, nessuno può predirla o ricordarla: giacché esso è il luogo, il punto astratto e inabitabile, in cui tutte le forme si incontrano, si sovrappongono, si intricano, si disegnano l’una sull’altra, l’una dentro l’altra”; *Nabucco* ha per titolo un lavoro del ’70 di Kounellis.)

Del resto maneggiare il fuoco evoca sempre, in qualche modo, l’elemento dionisiaco che Nietzsche associava al rituale chiamato musica. Il *Mangiafuoco* di Pier Paolo Calzolari (1979, ma spettacolarmente *re-enacted* in mostra, porta addirittura in scena chi soffia le fiamme sulla tela: la quale, così, si modifica a ogni *performance*).



1 | Pier Paolo Calzolari, *Mangiafuoco* (1979), tempera grassa su tavola, cartone ceramico, mangiafuoco, 230,5 × 807 × 9,5 cm, Fossombrone, Fondazione Calzolari.

Non è un caso che, nel bel catalogo edito da Forma (così come in mostra), abbiano un impatto commisurabile a quello delle loro opere le foto che mostrano al lavoro questi impavidi e industriosi prometei. Alberto Burri, ricorda Corà, considerava la foto più bella che gli fosse mai stata fatta quella di Aurelio Amendola, del '76, in cui si vede l'artista dietro la plastica trasparente che sta bruciando (e lui – si vede in altre foto – come un mangiafuoco la controlla col proprio soffio): in modo che la fiamma, coprendogli il volto, pare divampargli dal petto.



2 | Alberto Burri al lavoro col fuoco, fotografie di Aurelio Amendola (1976).

Il più spettacolare è però Yves Klein, al quale spetta forse (sebbene Corà non voglia dirimere la questione) la primazia anche cronologica in quest'uso rituale di quello che davvero, nel suo esoterico caso, si può wagnerianamente chiamare *l'incantesimo del fuoco*. Ad accoglierci in mostra è infatti un filmato ineffabile nel quale l'artista, impeccabilmente

abbigliato con papillon d'ordinanza, maneggia un ingombrante bruciatore per 'preparare' la tela sulla quale in seguito imprimono i loro corpi (preventivamente protetti da lozioni) le modelle, così realizzando delle spettrali quanto eleganti *Antropometrie* a encausto, diciamo, a loro volta in mostra: le *Peintures de feu* del '62 che sono tra gli esemplari più rari del suo catalogo.



3 | Yves Klein mentre realizza una delle *Peintures de feu* presso il Centre d'Essais du Gaz de France, La Plaine Saint-Denis (1962).

Nel video, non si capisce se più preoccupato o divertito, alle spalle del demiurgo impassibile occhieggia un pompiere pronto a intervenire. (Chissà se alle *Antropometrie* s'ispirò Ian Fleming, giusto l'anno dopo il chiacchieratissimo primo *exploit* dell'artista, nel '57, per la scena-*clou* della Bond Girl di turno sacrificata in una pellicola d'oro in *Goldfinger*: il film omonimo uscirà solo nel '64).

Al principio c'è Klein perché la presenza del fuoco, in tutto questo repertorio (con l'eccezione, s'è detto, di Kounellis), è sempre *in negativo*. Se è impossibile riprodurre la sua *forma* nell'istante in cui brucia (sebbene in un'intervista del '65 Burri sogni di "conservare l'immagine della combustione come fosse una bruciatura in atto") quello che può fare l'artista è raccogliere "ciò che resta del fuoco", per dirla con Jacques Derrida. Il gemello diverso di Klein, Arman, nel '63 in Germania dà fuoco a un'automobile; ma nei lavori a Venezia quelli che vediamo sono invece i *restes* - di squisitezza, talora, persino calligrafica - di oggetti che le fiamme hanno come cristallizzato (fra i quali ricorrono spesso, di nuovo, gli strumenti musicali): avvolta da una brina delicatissima di screziate enfiagioni *La Fauteuil d'Ulysse*, del '65, risulta più elegante di qualsiasi

poltrona Impero lasciata volgarmente intatta dalle fiamme. (Il cortocircuito 'barocco' tra fuoco e ghiaccio è spesso visitato da Calzolari, il più "alchemico" di questi artisti).



4 | Arman, *Fauteuil d'Ulysses*, 1965, poltrona bruciata e spezzata, rivestita di plastica, 81 × 81 × 106,7 cm, Collection Hervé Aaron.

Il percorso non può che concludersi con Claudio Parmiggiani. E non solo perché anche nei suoi ultimi lavori tornano gli oggetti-emblema che il suo bruciatore sa strinare, con maggiore o minore delicatezza, ormai con la precisione d'un bisturi. I due *Senza titolo* replicano immagini che perseguitano la sua memoria ormai da decenni: i libri semicarbonizzati sotto un'imponente campana - in ricordo del rogo di Giordano Bruno, in Campo de' Fiori - e quegli altri la cui impronta si fissa al muro in 'delocazione'.



5 | Claudio Parmiggiani, *Senza titolo*, 2022, fumo e fuliggine su tavola, 150 × 200 cm, 1/6.

La biblioteca di Parmiggiani – come quella spettacolare esposta al MAXXI, due anni fa, col titolo dantesco *Solo la terra oscura* – è una biblioteca fantasma: traccia incandescente di qualcosa di rimosso, estinto, preterito – ma vivo nella memoria. Proprio lui, allusivamente, è l'unico artista che – in mostra o sul catalogo – non ci sia concesso spiare al lavoro.

\*Una versione diversa e più breve di questo articolo è stata pubblicata nel numero di luglio-agosto del "Giornale dell'arte".

---

### **English abstract**

"On fire. Burri, Klein, Arman, Kounellis, Calzolari, Parmiggiani", curated by Bruno Corà (Venice, Giorgio Cini Foundation, 22 April-24 July 2022), is an exhibition built around an adynaton: 'fixing fire' is no less impossible than 'fixing water', the water on which Venice rests its foundations with a boldness equal only to its pride. The selection of works is small but impressive, featuring Yves Klein, Alberto Burri, Pier Paolo Calzolari and Claudio Parmeggiani.

*keywords* / Bruno Corà; Fondazione Giorgio Cini; Art and Fire; Yves Klein; Alberto Burri; Arman; Jannis Kounellis; Pier Paolo Calzolari; Claudio Parmiggiani.



la rivista di **engramma**  
luglio **2022**  
**193 • Tracce Finestre Visioni**

**Editoriale**

Monica Centanni, Piermario Vescovo

**Marina Apollonio, Fusione circolare/Endings**

Guglielmo Bottin

**Embodiment vs Rejectingness**

Mario De Angelis

**Esposizioni di niente/Testi per niente**

Massimo Maiorino

**L'indicibile rappresentabile**

Enrico Palma

**Indovinelli compositivi**

Susanna Piscicella

**Finestre letterarie e finestre visive**

Silvia Urbini

**Pages d'un Journal de Chantier**

Chiara Velicogna

**Steve McQueen. How Does One Believe  
in the Future?**

Angela Vettese

**Venezia "maternamente oscura" ospita Anish Kapoor**

Michela Maguolo

**An Archaeology of Silence**

Asia Benedetti

**What a Time!**

Francesco Giosuè

**L'incantesimo del fuoco**

Andrea Cortellessa

**"Cromocracy"**

Andrea Cortellessa

**La memoria di un gesto che raccoglie il visivo  
in un segno**

Silvia De Min

**Sogno e visione, secondo David Lynch**

a cura di Ilaria Grippa e Monica Centanni

**abbedari architettonici di Sergio Polano  
(Ronzani, 2022)**

a cura di Beppe Cantele